

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

UNA FIABA ALTRA

Sono ormai molte le compagnie che, con differente modalità e risultati, lavorano con l'alterità fisica e mentale. Tra queste l'Accademia Arte della Diversità – Teatro la Ribalta di Bolzano, nota per essere “la prima compagnia teatrale professionale composta da attori e attrici in situazione di handicap”, si distingue per la qualità poetica dei loro lavori e per il grande livello tecnico degli interpreti. Frutto della collaborazione tra **La Ribalta** e **Teatropersona**, i quattro artisti *di-versi* protagonisti di *H&G*, affiancati sulla scena dall'attrice e danzatrice **Chiara Michelini**, sono portatori di una poesia e di un'intensità inedita che sorprende. Il regista **Alessandro Serra** rilegge la celebre fiaba dei fratelli Grimm in chiave iniziatica. *Hänsel e Gretel* non è una storia di azioni eroiche o gesta epiche, è una storia di fede e di amore, di coraggio, dove l'esperienza della perdita e l'attraversamento della paura che essa comporta può schiudere la soglia della salvezza che altro non è che un ritrovarsi.

Si rimane avvinti dalla bellezza ipnotica, dall'atmosfera poetica e dalla sapiente drammaturgia con cui è costruito lo spettacolo. Gli spettatori sono disposti frontalmente in due tribune speculari separate da una stradina rugginosa che connette i due poli tragici della fiaba: la casa di legno definita dal dietro le quinte, e, all'opposto, la casa di marzapane raffigurata da una lastra metallica dorata. In questa postazione intima, di stretta vicinanza, si è dentro gli sguardi, i gesti, le movenze, i sospiri, le parole (poche) che muovono i personaggi (interpretati, rispettivamente, da Lorenzo Friso, Chiara Michelini, Rodrigo Scaggiante, Michael Untertrifaller e Maria Magdolna Johannes): il padre taglialegna con una lunga tunica nera, la madre-matrigna-strega, un narratore che, balbettando, introduce, commenta, descrive, osserva, sghignazza, e i due teneri fratelli indifesi. In scena, a condensare alcuni raccordi della storia, pochi elementi: un tavolo, una coperta che funge da giaciglio, delle fascine di ramoscelli secchi a definire il bosco, del pane da sminuzzare, due mele, una maschera di sughero, e il freddo lastrone dove i due bambini, infine, disegneranno una casa, rifugio sicuro da ogni paura.

Giuseppe Distefano